



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

Anno XXVII° - Numero 13 del 24 agosto 2015

BRUXELLES INFORMA

TTIP UE/USA, avanti a piccoli passi	Pag. 2
Salvaguardare il reddito degli agricoltori europei	Pag. 3
Ortofrutta, subito le prime misure	Pag. 4
Mercato del latte in netto peggioramento	Pag. 4
Agricoltori e allevatori in piazza	Pag. 5
Lanciata la Strategia europea per la Regione Alpina	Pag. 5
Cereali, produzione in calo (-7,5%) nell'Unione Europea	Pag. 6
Obiettivo "Fame Zero"	Pag. 6

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Export agroalimentare, un semestre da record	Pag. 6
Formaggi senza latte, nessun diktat europeo	Pag. 6
C'è un complotto UE contro gli spaghetti alle vongole?	Pag. 7
Territorio: guardarsi dalla natura e dall'uomo	Pag. 8
I PAT salgono a 4.881	Pag. 9
Clima, il Patto dei Sindaci punta al -40% di CO2 entro il 2030	Pag. 9
Agricoltura sociale, approvata la legge	Pag. 9
Fondi europei: Bruxelles promuove la programmazione 2014-2020 del Veneto	Pag. 10
Vendemmia 2015, speranze per un'ottima annata a Nord Est	Pag. 10
Brevi news dall'UE a getto continuo, segui EDV su Facebook e Twitter	Pag. 11
Emergenza nutrie, verso la soluzione	Pag. 11
Quote latte: prelievo ingiustificato	Pag. 11

NOTIZIE DAL PSR VENETO

Agroambiente, 12.680 domande di aiuto per il bando del PSR 2014-2020	Pag. 12
Agricoltura di montagna, 3.500 le domande di aiuto presentate	Pag. 12
Misure agroambientali: 2.000 beneficiari passano al nuovo PSR	Pag. 12
PSR 2014-2020, chiuso l'iter di approvazione	Pag. 13
Agricoltura biologica, 1.000 domande pervenute	Pag. 13
Passo avanti verso i bandi di finanziamento per lo Sviluppo rurale 2014-2020	Pag. 13
Presentato al Partenariato il nuovo PSR Veneto	Pag. 14
PSR Veneto 2007-2013, primo in Italia nell'avanzamento della spesa	Pag. 14
Appuntamenti	Pag. 14
Corsi	Pag. 15

BRUXELLES INFORMA

TTIP UE/USA, avanti a piccoli passi

L'Europarlamento approva una risoluzione che pone dei paletti sul cammino dei negoziati commerciali in corso tra Unione Europea e Stati Uniti

In piena estate il Parlamento europeo ha votato (436 voti a favore, 241 contrari e 30 astenuti) una risoluzione sul Trattato commerciale tra Stati Uniti e Unione Europea (TTIP) con la quale si chiede la protezione delle indicazioni geografiche (agricole e industriali) e il rispetto da parte statunitense delle norme UE in tema di organismi geneticamente modificati. Il voto dell'Europarlamento non è vincolante, ma segna sicuramente un passo avanti verso l'intesa finale, definendo con chiarezza le posizioni dell'UE. Nel frattempo, proseguono i negoziati di un accordo finalizzato, vale la pena ribadirlo, a ridurre le barriere commerciali che limitano lo scambio di prodotti e servizi tra le due sponde dell'Atlantico, superando così gli ostacoli causati dalle attuali differenti normative.

Posizioni a confronto

Alle posizioni dell'Europarlamento si contrappongono quelle USA, con le quali si chiede invece di poter vendere nell'UE i propri prodotti secondo le leggi vigenti Oltreoceano. Norme che non prevedono, per esempio, che sulle etichette venga tracciata la provenienza delle carni, così come l'eventuale presenza di OGM, che andrebbe a influenzare negativamente la vendita nei mercati europei. I negoziati dovrebbero portare ad un punto d'incontro, ma al momento i due schieramenti sembrano irrimediabili.

Preoccupazioni UE

Tra le tante preoccupazioni dell'UE vi è quella delle possibili conseguenze sanitarie derivanti dalla libera importazione dei prodotti "Made in USA". Al riguardo, l'Europarlamento chiede alla Commissione di assicurarsi che il TTIP garantisca "il pieno riconoscimento e una forte protezione giuridica" delle indicazioni geografiche dell'UE. L'obiettivo deve essere quello di sopprimere tutti i dazi doganali, tenendo però conto del fatto che "esistono diversi prodotti agricoli e industriali sensibili sulle due sponde dell'Atlantico, per i quali bisognerà compilare delle liste complete durante il processo di negoziazione". Inoltre, il Parlamento UE specifica che dovranno essere previste delle "misure volte ad affrontare i casi di uso improprio e di informazioni e pratiche fuorvianti" per tutelare i prodotti europei in vendita sul mercato americano. All'interno del TTIP dovrà anche essere prevista una clausola di salvaguardia che potrà essere invocata nel momento in cui l'aumento esagerato delle importazioni di un prodotto particolare possa "causare un danno importante alla produzione interna", con riferimento sia all'agricoltura che al settore energetico, chimico e siderurgico.

Possibili vantaggi economici per l'Italia

Da un punto di vista economico, il TTIP dovrebbe portare dei concreti vantaggi al mercato agroalimentare italiano. Questo settore rappresenta infatti il 16% del PIL nazionale, mentre il 19% della produzione viene esportata all'estero. Una percentuale molto bassa rispetto ad altri Stati Membri ma che potrebbe crescere grazie proprio alla ratifica del Trattato. L'intesa agevolerebbe l'accesso ai rispettivi mercati: gli Stati Uniti sono interessati a vendere prodotti come il granturco e la soia, mentre le esportazioni europee riguardano soprattutto generi alimentari quali alcolici, vino, birra, formaggi, prosciutto e cioccolato, abbattendone di conseguenza i costi.

Rischi

Se da un lato potrebbero aumentare gli introiti derivanti dalla valorizzazione del "Made in Italy", sempre apprezzato all'estero, l'altra faccia della medaglia preoccupa e non poco gli agricoltori italiani. Il nostro Paese potrebbe essere invaso dai prodotti americani, qualitativamente inferiori, venduti a basso prezzo e senza i controlli delle denominazioni di origine Doc, Dop e Igp rifiutate e contrastate dalle multinazionali USA.

Altre questioni sul tavolo del TTIP

I negoziati in corso tra UE e USA non riguardano solo questioni legate al comparto agricolo e alimentare. Vediamo, in estrema sintesi, quali sono gli altri principali temi in discussione:

- *protezione dei dati*: il testo della risoluzione approvata dall'Europarlamento esorta la Commissione a "garantire che l'acquis dell'UE in materia di protezione dei dati personali non venga compromesso";

- *servizi pubblici*: l'Europarlamento chiede che l'UE e gli Stati Uniti firmino una dichiarazione comune nella quale venga esplicitamente escluso dal campo di applicazione del TTIP qualsiasi servizio d'interesse generale attuale e futuro, come l'acqua, la sanità, i servizi sociali, e l'istruzione. L'obiettivo è di assicurare che le normative e il finanziamento di tali servizi restino completamente nelle mani delle autorità nazionali e locali;
- *cinema e cultura*: nessuna disposizione dell'accordo dovrà incidere sulla "capacità dell'UE o dei suoi Stati Membri di erogare sovvenzioni o garantire sostegno finanziario alle industrie culturali e ai servizi culturali, di istruzione, audiovisivi e stampa". Non dovranno esserci ingerenze nemmeno nel sistema di fissazione dei prezzi per libri e periodici;
- *appalti pubblici*: gli eurodeputati chiedono di adottare "un approccio ambizioso" ed eliminare "le restrizioni attualmente vigenti negli USA a livello federale, statale e locale". Inoltre, si chiede che vengano istituiti dei "meccanismi per garantire che gli impegni assunti dalle autorità federali statunitensi siano onorati a tutti i livelli politici e amministrativi";
- *ambiente e sociale*: si chiede un accordo "ambizioso, globale, equilibrato e di alto livello", capace di promuovere "lo sviluppo sostenibile di benefici condivisi per tutti gli Stati Membri". È richiesta dunque una "maggiore cooperazione transatlantica, preservando standard normativi e di tutela dei consumatori e la prevenzione del dumping sociale, fiscale e ambientale". Il TTIP dovrà contestualmente assicurare "il livello più elevato di protezione della salute e della sicurezza, conformemente al principio di precauzione", garantendo la tutela "dei consumatori, della normativa in materia di lavoro, ambiente e benessere degli animali, nonché della diversità culturale esistente nell'UE".

Per saperne di più

La Direzione Generale Trade della Commissione europea ha creato uno spazio web dedicato ai negoziati TTIP con notizie, approfondimenti, documentazione, ecc. Si veda: http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip/index_it.htm. Non mancano sul web (e non solo) le posizioni contrarie all'accordo, si veda per esempio: <http://stop-ttip-italia.net/>; <http://www.greenpeace.org/italy/it/Cosa-puoi-fare-tu/partecipa/stop-ttip/>. (Fonte: PE, Com. UE, Rapid UE, Osservatorio Fieragricola)

Salvaguardare il reddito degli agricoltori europei

Lo ha chiesto l'Europarlamento nella sua ultima Plenaria prima della pausa estiva

L'Unione Europea deve fare di più per aiutare gli agricoltori a guadagnare un reddito equo nella catena di approvvigionamento alimentare. Per questo occorre introdurre strumenti migliorativi per affrontare le turbative di mercato e aiutare gli imprenditori a trovare nuovi sbocchi di mercato per i loro prodotti, in particolare per quelli che stanno pagando il prezzo più alto a causa dell'embargo russo. Gli Stati Membri e le Organizzazioni di Produttori devono unire le forze per aumentare il potere contrattuale degli agricoltori europei. E' questo, in sintesi, quanto è emerso nell'ultima Plenaria di Strasburgo. Vediamo brevemente gli interventi che hanno riguardato i due comparti più colpiti dalla crisi: lattiero-caseario e ortofrutta.

Lattiero-caseario

Ci sono molte opportunità a lungo termine per il settore lattiero-caseario dell'UE, ma la Commissione ha finora mancato di riconoscere una priorità delle nuove sfide che devono essere affrontate, come ad esempio: la fine delle quote latte, l'embargo russo sulle derrate alimentari recentemente prolungato per un anno e la volatilità dei prezzi dei prodotti sui mercati. Per affrontare queste situazioni - sostiene l'Europarlamento - è necessario utilizzare in modo più efficace gli strumenti già esistenti, aiutando il comparto a "diventare un leader globale e non un seguace globale" - parole dell'On. James Nicholson, UK, che ha redatto la risoluzione "Latte" e seguito per conto dell'Parlamento il Pacchetto Latte. La risoluzione sulle prospettive per il settore lattiero-caseario UE è stata approvata con 510 voti, 154 contrari e 44 astensioni.

Ortofrutta

L'UE - è stato affermato in Plenaria - deve incoraggiare i produttori ad aderire alle Organizzazioni di Produttori, in modo da aumentare il loro potere contrattuale, rafforzare la loro posizione nella catena di approvvigionamento alimentare e migliorare il loro reddito. Tutto ciò contribuirà ad aumentare la loro competitività e affrontare le pratiche commerciali sleali. L'UE deve aiutare i propri agricoltori a trovare nuovi sbocchi di mercato per i loro prodotti e facilitare le esportazioni - ha sostenuto l'On. Nuno Melo, P, relatore della risoluzione "Frutta e verdura", che nell'occasione ha passato in rassegna gli sviluppi del comparto dopo la riforma del 2007. La risoluzione è stata approvata con 598 voti, 53 contrari e 41 astensioni.

Strumenti migliori per combattere la crisi di mercato

In definitiva, gli eurodeputati hanno invitato la Commissione europea e gli Stati Membri a:

- sviluppare migliori strumenti di crisi più reattivi e realistiche misure di mercato, in parte già esistenti, per affrontare le sfide attuali;
- presentare proposte legislative per affrontare le pratiche commerciali sleali introducendo, ad esempio, meccanismi per proteggere gli agricoltori dagli abusi del mercato al dettaglio;
- consentire all'Osservatorio del Mercato del Latte di inviare avvisi di crisi rapidi e frequenti, con l'indicazione delle azioni da adottare;
- rafforzare le Organizzazioni di Produttori al fine di incrementare la forza contrattuale degli agricoltori;
- aiutare le Organizzazioni di Produttori a fornire maggiori incentivi agli agricoltori, ad aderire a nuovi raggruppamenti o unire quelli esistenti;
- diversificare i mercati di esportazione allo scopo di aiutare i produttori europei a superare l'embargo russo e sfruttare al meglio le opportunità di espansione dopo la recente abolizione delle quote latte;
- incrementare le esportazioni, eliminando le barriere tariffarie attraverso specifici negoziati commerciali e monitorando attentamente le tendenze dei mercati internazionali per incrementare le opportunità di esportazione. (Fonte: ue)

Ortofrutta, subito le prime misure

Dopo le indicazioni formulate dall'Europarlamento (si veda articolo precedente), la Commissione è intervenuta per sostenere i produttori europei di frutta e verdura alle prese con l'embargo russo

Oggi, appare sempre più evidente che quella dell'ortofrutta UE non è più una crisi congiunturale, ma una crisi strutturale della politica di organizzazione dell'offerta. Su questo sfondo, nel tentativo di alleggerire la grave situazione che si è venuta a creare, l'Esecutivo ha formalmente prorogato fino alla fine di giugno del 2016 le misure di sicurezza per il settore ortofrutticolo che si erano concluse il 30 giugno scorso. La decisione è stata annunciata dal Commissario all'Agricoltura, Phil Hogan, in occasione dell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri. La decisione fa seguito al provvedimento adottato dalla Russia lo scorso mese di luglio di estendere l'embargo alle importazioni europee di ulteriori 12 mesi. Hogan ha affermato che "le azioni adottate finora dall'UE dimostrano la solidarietà dell'Unione verso gli agricoltori colpiti dal blocco russo. Tali azioni hanno giocato un ruolo importante nel mitigare gli effetti del divieto. Ora, con la proroga dell'embargo da parte della Russia, è necessario continuare a fornire agli agricoltori una rete di sicurezza affinché possano lavorare con maggior tranquillità". (Fonte: ue)

Mercato del latte in netto peggioramento

Nelle ultime settimane la situazione all'interno dell'UE è pericolosamente peggiorata. Le Organizzazioni agricole chiedono alle Istituzioni europee rapidi interventi

In occasione dell'ultima riunione dell'Osservatorio del Mercato del latte dell'UE, l'Organizzazione agricola europea Copa-Cogeca ha segnalato che la situazione del mercato lattiero-caseario europeo è pericolosamente peggiorata nelle ultime settimane, al punto che senza un intervento da parte dell'UE molti produttori rischiano di dover abbandonare il comparto entro il prossimo inverno. Al riguardo, il presidente del gruppo di lavoro "Latte e prodotti lattiero-caseari" di Copa-Cogeca, Mansel Raymond, sostiene che "il mercato è esposto a un pericolo maggiore rispetto a poche settimane fa, con prezzi pagati ai produttori ben al di sotto dei costi di produzione. La condizione di molti produttori lattiero-caseari in tutta Europa è diventata critica, tanto che in molte aree rurali europee ci sono state manifestazioni di protesta". Per questo si chiede un rapido intervento della Commissione. Nell'occhio del ciclone viene posta la distribuzione che continua a trascinare i prezzi al ribasso. Considerato che l'88% del latte prodotto nell'UE è destinato al consumo interno, va da sé che l'attuale situazione deve essere presa sul serio da tutti gli operatori della catena di approvvigionamento. Il rischio è che entro questo inverno si verifichi un grande esodo di produttori di latte con un conseguente aumento della volatilità del mercato e una possibile influenza nel settore delle carni.

Le richieste di Copa-Cogeca

Nel presentare il difficile momento del comparto, Copa-Cogeca ha sottolineato che la Commissione europea dovrebbe consentire agli Stati Membri di anticipare i pagamenti diretti prima del 1° dicembre. In aggiunta, ha ricordato che circa 700 milioni di euro usciranno dal settore lattiero-caseario a causa del superprelievo per il periodo 2014/2015, in un momento nel quale i produttori hanno disperatamente bisogno di liquidità.

Tale somma dovrebbe dunque ritornare nel settore per aiutare i produttori ad affrontare i problemi di liquidità. Il prezzo di intervento dell'UE va altresì aumentato, per dare al mercato solide basi. Quest'ultimo è stato fissato nel 2008 ed è oramai lontano dai costi di produzione. "Senza queste misure - ha commentato il presidente Raymond - non potremo più disporre di un settore lattiero-caseario economicamente sostenibile in futuro, per rispondere a una domanda in aumento e garantire ai consumatori prodotti di qualità".

(Fonte: cc)

Agricoltori e allevatori in piazza

Il 7 settembre i rappresentanti del mondo agricolo UE scenderanno in piazza a Bruxelles per protestare contro la grave situazione del mercato agricolo europeo

In risposta alla grave crisi che sta colpendo i produttori ortofrutticoli, lattiero-caseari e di carne suina e bovina dell'UE, le Organizzazioni agricole Copa-Cogeca terranno il 7 settembre a Bruxelles una manifestazione presso l'edificio dove si terrà il vertice straordinario dei Ministri UE dell'Agricoltura. Obiettivo: sottolineare la situazione senza precedenti che si è venuta a creare nel comparto agricolo e chiedere alle Istituzioni urgenti misure di intervento. Come abbiamo accennato negli articoli precedenti, la situazione dei mercati lattiero-caseario, degli ortofrutticoli, ma anche delle carni si è fatta estremamente difficile, soprattutto a causa delle restrizioni russe alle esportazioni che hanno stroncato il principale mercato di sbocco dell'UE. I prezzi dei prodotti sono al di sotto dei costi di produzione in molti Paesi e il reddito agricolo è crollato. Il Copa-Cogeca - si legge in una nota - hanno accolto favorevolmente alcune recenti azioni adottate dalla Commissione europea, che però non sono sufficienti a compensare le ingenti perdite subite dai produttori, vittime della politica internazionale. Per questo motivo, la Commissione europea, i Ministri agricoli UE e gli eurodeputati devono fare di più e agire con urgenza. A tale scopo, le Organizzazioni agricole UE promuovono a Bruxelles per il prossimo 7 aprile una conferenza stampa (ore 10,00) e una manifestazione (ore 12,00) a cui parteciperanno i rappresentanti del mondo agricolo di tutta l'UE. (Fonte: cc)

Lanciata la Strategia europea per la Regione Alpina

La Commissione europea ha presentato la quarta Strategia macroregionale dell'UE

Oltre 70 milioni di europei potranno trarre vantaggio da una cooperazione più stretta tra Regioni e Paesi in materia di ricerca e innovazione, sostegno alle PMI, mobilità, turismo, tutela ambientale e gestione delle risorse energetiche. E' questo, in sintesi, l'obiettivo che si pone questa Strategia macroregionale che riguarda cinque Stati Membri (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e due Paesi terzi (Liechtenstein e Svizzera), coinvolgendo un totale di 48 Regioni.

Gli ambiti di intervento

La nuova Strategia sarà incentrata su una serie di ambiti di intervento che sosterranno lo sviluppo dei seguenti progetti indicativi:

1. *crescita economica e innovazione*, ad esempio mediante attività di ricerca su prodotti e servizi specifici della regione alpina;
2. *connettività e mobilità*, con il miglioramento della rete stradale e ferroviaria e l'espansione dell'accesso a Internet via satellite nelle aree remote;
3. *ambiente ed energia*, con la messa in comune delle risorse per salvaguardare l'ambiente e promuovere l'efficienza energetica nella regione.

La Commissione auspica che la strategia sia approvata dal Consiglio europeo entro la fine dell'anno.

Che cos'è una Strategia macroregionale UE?

La Strategia macroregionale rappresenta un quadro integrato che può beneficiare, fra l'altro, del sostegno dei Fondi strutturali e di investimento europei per far fronte alle sfide comuni che interessano gli Stati Membri e i Paesi terzi di una stessa area geografica, i quali possono dunque trarre vantaggio da una cooperazione rafforzata che favorisce la coesione economica, sociale e territoriale. Si ricorda che il Consiglio europeo del 19-20 dicembre 2013 aveva invitato la Commissione, in collaborazione con gli Stati Membri, a elaborare una Strategia dell'UE per la Regione Alpina entro la metà del 2015. Nel rispetto della tabella di marcia, l'Esecutivo ha così lanciato la Strategia nei giorni scorsi, accompagnata da una comunicazione e un piano d'azione. Nel complesso, si tiene conto dei risultati dell'ampia consultazione pubblica on-line condotta tra luglio e ottobre 2014, nonché delle conclusioni della Conferenza conclusiva delle parti interessate tenutasi a Milano il 1° e il 2 dicembre 2014. Per ulteriori informazioni:

http://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/cooperation/macro-regional-strategies/alpine/

Cereali, produzione in calo (-7,5%) nell'Unione Europea

Lo segnala l'Organizzazione agricola UE Copa-Cogeca che solleva anche forti preoccupazioni per la mancanza di prodotti idonei per la protezione delle colture dagli organismi nocivi

Copa-Cogeca prevede quest'anno un calo del 7,5% della produzione europea di cereali rispetto al 2014 e nel contempo esprime forti preoccupazioni per la mancanza sul mercato di prodotti necessari a proteggere le colture dagli organismi nocivi e le malattie. Gli ultimi dati indicano, infatti, che la produzione di cereali nell'UE-28 raggiungerà quest'anno i 296 milioni di tonnellate rispetto ai 320.5 milioni dell'anno scorso. Le proiezioni indicano addirittura possibili quantità inferiori dovute alle cattive condizioni climatiche registrate in queste settimane in tutta l'UE: siccità e ondate di calore che hanno fatto soffrire le colture. Ciò malgrado le colture vernine sono in buono stato e qualità soddisfacente. "Quest'anno - si legge in una nota di Copa-Cogeca - vi è molta incertezza sul mais a causa delle elevate temperature e della mancanza di insetticidi efficaci per proteggere le colture contro i bruchi e altri organismi nocivi. Le piante devono essere robuste per resistere ai periodi di siccità o di umidità, agli organismi nocivi e alle malattie affinché vi siano mangimi a sufficienza da destinare al settore zootecnico. Per queste ragioni, gli agricoltori hanno bisogno di avere a loro disposizione tutta una serie di strumenti per proteggere la salute delle loro colture così come fattori di produzione quali i fertilizzanti. Per garantire tutto ciò, l'attuale politica europea sui prodotti fitosanitari deve essere migliorata. Mancano i prodotti fitosanitari e il sistema di approvazione è troppo lungo e burocratico. Nel lungo termine, chiediamo all'UE un aiuto e maggiore ricerca al fine di migliorare la costituzione vegetale e sviluppare nuove varietà". (Fonte: cc)

Obiettivo "Fame Zero"

Nuove stime dell'ONU indicano che con ulteriori 160 dollari l'anno per ogni persona che vive in povertà estrema si potrebbe porre fine alla fame cronica. Occorrono misure di protezione sociale e investimenti a favore dei più poveri

Secondo un nuovo rapporto ONU, per eliminare la fame mondiale in modo sostenibile entro il 2030, è necessario un costo aggiuntivo valutato in circa 267 miliardi di dollari l'anno, per investimenti nelle aree rurali e urbane e nella protezione sociale, in modo che i poveri possano avere accesso al cibo e migliorare le proprie condizioni di vita. Ciò significherebbe in media 160\$ all'anno per ogni persona che vive in povertà estrema per i prossimi 15 anni. Il rapporto, predisposto dalla FAO, dal Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) e dal Programma Alimentare Mondiale (PAM), rileva che, nonostante i progressi compiuti negli ultimi decenni, oggi sono ancora circa 800 milioni le persone, la maggior parte in zone rurali, che ancora non hanno abbastanza cibo da mangiare. Eliminare la sottoalimentazione cronica entro il 2030 è un elemento chiave dell'obiettivo di Sviluppo Sostenibile della nuova agenda post-2015, che sarà adottata dalla comunità internazionale entro la fine dell'anno e anche al centro della sfida "Fame Zero" promossa dal Segretario Generale delle Nazioni Unite. (Fonte: fao)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Export agroalimentare, un semestre da record

Nel primo semestre del 2015 l'agroalimentare "Made in Italy" ha raggiunto i 18 miliardi di euro, un risultato senza precedenti e in crescita dell'8% sul 2014. Grazie anche alla spinta di Expo

A questi dati, presentati da Istat, va inoltre aggiunto che nel mese di giugno il mercato USA ha fatto registrare un +29% per il nostro alimentare, con vendite che nei sei mesi superano 1,7 miliardi di euro. Dati questi che mettono il nostro Paese in linea con l'obiettivo di 36 miliardi di esportazioni entro l'anno. Numeri da record, dunque, che danno la dimensione delle potenzialità che l'Italia esprime in questo settore, evidenziando la forza di un tessuto fatto da centinaia di migliaia di piccole imprese che si mettono in gioco e puntano a conquistare i mercati mondiali. Al riguardo, il Governo, con il Piano Straordinario per l'Internazionalizzazione, investirà nei prossimi tre anni oltre 70 milioni di euro con una campagna di promozione del "Made in Italy" e di lotta all'italian sounding. (Fonte: min)

Formaggi senza latte, nessun diktat europeo

Nel bel mezzo dell'estate sembrava che un diktat europeo imponesse all'Italia di rinunciare al latte fresco nei prodotti lattiero-caseari. O almeno così abbiamo letto su diversi organi di stampa. Falso

Cerchiamo di mettere in chiaro come stanno le cose: la Commissione europea non intende imporre all'Italia di produrre formaggio "senza latte" e non intende abbassare gli standard qualitativi dei prodotti alimentari

italiani. È vero il contrario. La protezione della qualità dei prodotti agricoli e dei generi alimentari è una priorità per l'UE. È un modo per proteggere il nostro patrimonio culturale, tutelare i consumatori e valorizzare la ricchezza della gastronomia europea. Questo è ancora più vero in Italia, che detiene il record di prodotti di qualità registrati con i marchi europei DOP, IGP e STG: 274 cibi, 603 vini e 38 bevande alcoliche. Ma allora perché si è parlato di attacco alla qualità dei prodotti italiani? Si tratta di un malinteso ed è bene chiarirlo.

L'origine del malinteso

L'Esecutivo ha ricevuto, nei mesi scorsi, un reclamo da parte di una sezione dell'industria casearia italiana che sostiene di essere stata penalizzata da una legge italiana (n. 138 dell'11 aprile 1974) che vieta ai caseifici con sede in Italia l'utilizzo di particolari prodotti, come il latte in polvere e il latte condensato, nella produzione di formaggi, yogurt e latte alimentare. In risposta al reclamo, la Commissione ha scritto (maggio 2015) alle Autorità italiane, chiedendo chiarimenti e avviando un'indagine. È un atto dovuto, previsto dalle normative europee, per verificare la fondatezza di un reclamo. Alle Autorità italiane si chiedeva di rispondere entro il 29 luglio 2015 riportando le proprie osservazioni. Tutti i prodotti italiani protetti dagli schemi di qualità europei (DOP, IGP e STG) non sono oggetto dell'indagine e non subiranno nessuna modifica. Questo perché la politica europea sulla qualità dei prodotti fornisce una specifica normativa per la loro produzione. Sono a rischio quindi i soli formaggi comuni? No, perché l'indagine in corso non è legata alla qualità dei prodotti, ma piuttosto alle regole che disciplinano il Mercato Unico europeo. (Fonte: CE Rap. Mi)

C'è un complotto UE contro gli spaghetti alle vongole?

La risposta è no! L'UE non vieta questo piatto della tradizione culinaria italiana. Anzi, nel caso delle vongole, la normativa europea ha l'obiettivo di preservare la specie, particolarmente vulnerabile, e assicurare il mantenimento dello stock nel lungo periodo

Come per i "formaggi senza latte", anche il tema delle dimensioni minime consentite per la pesca di vongole è tornato di recente ad essere oggetto di critica sulla stampa nazionale. Molti articoli puntano il dito contro l'Unione Europea, accusata di stabilire regole che hanno l'obiettivo di penalizzare il nostro Paese. Questo non è vero. Le regole UE in materia, basate su pareri scientifici condivisi, mirano a tutelare la specie: per sintetizzare, non vieta gli spaghetti alla vongole, ma rende possibile mangiarli anche in futuro.

La taglia minima: una regola dettata dai "burocrati" europei

Anche in questo caso, non è vero. La taglia minima attuale, fissata nell'allegato III del Regolamento Mediterraneo n. 1967/2006, è stata adottata dal Consiglio nel dicembre 2006, al quale ovviamente partecipava anche il Ministro Italiano, ed è in vigore da gennaio 2007. Si tratta di un'importante misura di conservazione, finalizzata a proteggere gli esemplari giovani e ad assicurare la riproduzione dello stock. È fissata sulla base del miglior parere scientifico disponibile e non esclusivamente sulla base della taglia di prima maturità sessuale della specie. Tiene conto di altri fattori, in particolare la resilienza a eventi esterni (inquinamento, temperatura e salinità dell'acqua, ecc.). Nel caso delle vongole, questi aspetti sono particolarmente importanti, poiché si tratta di specie che non si possono spostare dal fondo marino e che quindi sono vulnerabili in caso di cambiamenti nell'ambiente esterno.

Le sanzioni dell'UE sono eccessive?

Partiamo dalla considerazione che le sanzioni non arrivano dall'Unione Europea. Infatti, l'UE si limita a un obbligo per gli Stati Membri di imporre sanzioni in caso di violazione di regole della Politica Comune della Pesca (PCP), in accordo con alcuni criteri (Regolamento sul controllo 1224/2009 e Regolamento sulla lotta alla pesca INN 1005/2008). Quale sia l'entità di queste sanzioni è di esclusiva competenza dello Stato Membro. Il problema, dunque, della sproporzionalità delle sanzioni è un problema italiano non europeo. Nel nostro Paese le sanzioni sono regolate dal Decreto Legislativo n. 4 del 9 gennaio 2012. Va detto che l'Amministrazione italiana sta procedendo a una revisione di questa normativa.

L'UE impone unilateralmente le norme sul pescato?

La nuova Politica Comune sulla Pesca (approvata dal Consiglio e dal Parlamento UE, quindi anche da rappresentanti dell'Italia) offre un'ampia gamma di possibilità agli Stati Membri per modificare alcune misure tecniche attualmente in vigore, incluse le taglie minime. Attraverso una collaborazione a livello regionale e con il contributo delle parti interessate, gli Stati Membri possono infatti presentare alla Commissione raccomandazioni congiunte concernenti le misure tecniche volte a raggiungere gli obiettivi della PCP

(principio della "regionalizzazione"). Se l'Italia o altri Paesi riterranno che ci siano evidenze scientifiche che sia mutata la situazione degli ambienti ittici sulla base dei quali sono state definite le correnti normative, potrà presentarle e richiedere una modifica. Tali raccomandazioni, basate su solidi pareri scientifici e soggette a riesame da parte del Comitato Scientifico, Tecnico ed Economico per la Pesca (CSTEP), possono poi essere adottate dalla Commissione e quindi tradotte in normativa comunitaria.

Quali conclusioni?

L'UE non sta cercando, o per meglio dire, non ha cercato con il Regolamento del 2006 di imporre all'Italia o ad altri Stati Membri di adeguare le sue ricette culinarie a quelle del Nord Europa (come è stato ironizzato in alcuni articoli). Le misure previste dalla normativa europea sul pescato, oltre ad essere state pensate sulla base di pareri scientifici, hanno lo scopo di far sì che in futuro in Italia si possa ancora mangiare un buon piatto di spaghetti con le vongole. La pesca di vongole di dimensioni inferiori a 25 millimetri provocherebbe, infatti, nel lungo periodo, una penuria di prodotto che inciderebbe ancor di più sulle tasche del settore della pesca. Infine, se il Governo italiano o altri saranno in grado di presentare prove scientifiche che provino come le vongole dell'Adriatico raggiungano la maturità a dimensioni inferiori, la Commissione potrà decidere una revisione della soglia, in base al principio di regionalizzazione previsto dalla recente riforma della PCP.

(Fonte: CE Rap. Mi)

Territorio: guardarsi dalla natura e dall'uomo

I rischi per il territorio italiano vengono dalla natura, ma ancor più dall'azione dell'uomo. L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ha presentato l'annuario relativo ai dati ambientali 2014-2015. Il territorio italiano tra luci e ombre

Mettiamola così: nel 2014 in Italia si sono verificati 211 eventi franosi importanti che hanno causato complessivamente 14 vittime e danni alla rete stradale e ferroviaria. Le Regioni più colpite sono state Liguria, Piemonte, Toscana, Veneto, Campania, Lombardia e Sicilia. La stima della popolazione esposta a rischio alluvioni in Italia è pari a 8.600.000 abitanti nello scenario di pericolosità idraulica media (tempo di ritorno fra 100 e 200 anni), mentre i beni culturali esposti al medesimo rischio sono circa 28.500 e circa 7.100 le strutture scolastiche. Continuiamo. Per quanto riguarda l'inquinamento sono stati individuati sul territorio nazionale 40 Siti di Interesse Nazionale (SIN). Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante sono 1.104. Di questi circa un quarto è concentrato in Lombardia, ma anche in Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna si rileva un'elevata presenza di industrie a rischio (rispettivamente il 10%, il 9% e l'8% ciascuno). Si rilevano anche dati positivi. Ad esempio, l'agricoltura biologica interessa il 9,1% della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) nazionale: rispetto al 2012 si rileva un aumento complessivo del 5,4% del numero di operatori. L'Italia è al quinto posto in Europa, tra gli Stati Membri, per quanto riguarda la superficie interessata da questo tipo di agricoltura sostenibile.

Una fotografia inesorabile

Altro dato positivo: l'89,5% delle acque di balneazione marine è classificata "sufficiente" a livello microbiologico. Comunque c'è troppo cemento sulle nostre coste, visto che ben 675 km del litorale italiano, pari a circa l'8,2% del totale, sono artificializzati, soprattutto con opere di difesa costiera aderenti alla riva che occupano 414 chilometri di costa (62% del totale della costa artificializzata), con opere portuali che occupano 252 km (37% del totale) e con le colmate per i restanti 9 km. Tra 2000 e 2007 altri 14,2 km di costa sono stati artificializzati, principalmente per la realizzazione di nuove opere portuali, che hanno interessato 12,1 km (+ 5,7% rispetto al 2000) e di opere di difesa, che hanno coinvolto 2,1 km (+0,5%). La buona notizia è che "su 15 Regioni costiere, 11 sono attualmente dotate di strumenti di pianificazione che includono l'intero territorio costiero. Tra gli strumenti adottati per la gestione delle coste, l'approccio più diffuso è legato alla mitigazione dei processi di erosione". Comunque i litorali presentano significative variazioni geomorfologiche: "il 46% delle nostre coste basse, in 50 anni (1950-1999), ha subito modifiche superiori a 25 metri; inoltre, nel periodo compreso tra 2000 e 2007, il 37% dei litorali ha subito variazioni superiori a 5 metri e i tratti di costa in erosione (895 km) sono ancora superiori a quelli in progradazione (849 km)". Tornando ai dati, quelli parziali sulle acque vedono il 60% dei fiumi (al monitoraggio hanno partecipato 16 Regioni e due Province Autonome, per un totale di 2.440 corpi idrici e 35.144,5 km esaminati) e il 65% dei laghi (monitorati da 10 Regioni e 2 Province Autonome, per un totale di 139 corpi idrici) in uno stato ecologico inferiore al 'buono'. Per scaricare l'Annuario:

<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/stato-dellambiente/annuario-dei-dati-ambientali-edizione-2014-2015> (Fonte: regioni.it)

I PAT salgono a 4.881

Aggiornato l'elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali

E' stato revisionato l'elenco nazionale dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT), che dal 2008 sono l'espressione del patrimonio gastronomico-culturale italiano. L'elenco si arricchisce di 68 nuovi prodotti, arrivando così ad un totale di 4.881 prodotti. La Toscana detiene il primato con 461 PAT, seguita dalla Campania (457), Lazio (393), Emilia-Romagna (378) e Veneto (370). Si ricorda che si definiscono "Prodotti Agroalimentari Tradizionali" quei prodotti le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo. In particolare, devono risultare praticate sul territorio di riferimento in maniera omogenea secondo regole tradizionali e protratte nel tempo, comunque per un periodo non inferiore ai 25 anni. Sono esclusi i prodotti agroalimentari registrati come Dop e Igp. Sul sito del Mipaaf è disponibile l'elenco aggiornato dei PAT:

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8945>

Clima: il Patto dei Sindaci punta al -40% di CO2 entro il 2030

Nella partita contro i cambiamenti climatici l'Europa delle città rilancia la posta

Mentre i Governi del Pianeta si arrovellano in difficili negoziati in vista della Conferenza ONU sul Clima in programma a Parigi nel prossimo mese di dicembre, città ed enti locali di 42 Paesi si sono già dati da fare: in 6.000, di cui oltre 3.000 in Italia, hanno aderito al primo "Patto dei Sindaci", un'iniziativa partita in tutta l'Unione nel 2008 con l'impegno di andare oltre l'obiettivo di ridurre del 20% le emissioni di CO2 entro il 2020 fissato dall'UE. Il record assoluto in termini di firmatari lo conquistano gli italiani (3.550), seguiti a grande distanza dagli spagnoli (1.455) e belgi (245). Il risultato di questa maxi-mobilizzazione è che 126 milioni di cittadini europei, cioè un quarto della popolazione dell'UE, vive in centri urbani che hanno messo a punto un piano d'azione per l'energia sostenibile, con interventi che vanno da trasporti più sostenibili a un maggiore uso di energia verde, fino a edifici più efficienti nei consumi energetici. Il principio di base dell'iniziativa è quello di coinvolgere più Enti Locali possibili, senza stilare pagelle di buoni e cattivi. "Non bisogna fare una classifica fra le città firmatarie del Patto dei Sindaci - spiega Frédéric Boyer, a capo della struttura - in quanto tutte le città sono dei campioni, a modo loro, perché entrano in campo quando le nazioni falliscono, assumendosi l'impegno di target ambiziosi su base volontaria. Questa è la vera forza del Patto dei Sindaci".

Un taglio che vale 189 milioni di tonnellate di CO2

Gli sforzi congiunti raccolti finora promettono di incassare un taglio di 189 milioni di tonnellate di CO2 entro il 2020, più di quelle prodotte oggi dal Belgio e Lussemburgo, il che equivale ad un target del 28% di riduzione di CO2, ben oltre gli obiettivi fissati dall'UE. In campo, almeno sulla carta, figurano grandi capitali a partire da Londra, Berlino e Madrid, seguite da Roma, Parigi e Budapest, oltre a Milano, Napoli e Bologna. Le pioniere però sono sempre le città "nordiche", come Stoccolma e Copenaghen, senza dimenticare Bristol, Capitale Verde europea per il 2015. Copenaghen lavora per essere la prima capitale mondiale a emissioni zero nel 2025, 25 anni prima rispetto all'obiettivo fissato dal Governo danese. Il piano di Stoccolma prevede un taglio del 45% della CO2 entro il 2020, quello di Bristol del 40%. In Italia i leader sono i tanti piccoli Comuni, con la Sardegna in pole: Arzana, Seulo e Villanova Tulo nel 2020 saranno verdi al 100%.

(Fonte: regioni.it)

Agricoltura sociale, approvata la legge

Approvata in via definitiva la legge sull'agricoltura sociale. Ecco le principali novità

Dotare l'Italia nell'anno di Expo di una legge sull'agricoltura sociale non è solo una buona notizia, ma una grande opportunità e il riconoscimento del lavoro portato avanti ogni giorno sul territorio nazionale attraverso migliaia di esperienze. Parola del Ministro Maurizio Martina, che sottolinea come l'agricoltura sociale rappresenti "un concreto strumento di riabilitazione ed inclusione, non soltanto una opportunità economica". Con questo provvedimento, si è voluto rimettere al centro la tutela della persona e della sua dignità, creando una sinergia virtuosa tra obiettivi economici e responsabilità sociale. Allo stesso tempo, si è voluto rafforzare le opportunità di crescita della multifunzionalità delle aziende agricole, contribuendo allo sviluppo sostenibile dei nostri territori.

Le principali novità

Vediamo in estrema sintesi quali sono le novità del provvedimento:

- viene introdotta la definizione di agricoltura sociale. In questo ambito rientrano le attività che prevedono:

- a) l'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e lavoratori svantaggiati, persone svantaggiate e minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione sociale;
 - b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali attraverso l'uso di risorse materiali e immateriali dell'agricoltura;
 - c) prestazioni e servizi terapeutici anche attraverso l'ausilio di animali e la coltivazione delle piante;
 - d) iniziative di educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità animale, anche attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche;
- le Regioni, nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale, possono promuovere specifici programmi per la multifunzionalità delle imprese agricole, con particolare riguardo alle pratiche di progettazione integrata territoriale e allo sviluppo dell'agricoltura sociale;
 - le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche e ospedaliere possono inserire come criteri di priorità per l'assegnazione delle gare di fornitura la provenienza dei prodotti agroalimentari da operatori di agricoltura sociale;
 - i Comuni possono prevedono specifiche misure di valorizzazione dei prodotti provenienti dall'agricoltura sociale nel commercio su aree pubbliche;
 - gli enti pubblici territoriali possono prevedere criteri di priorità per favorire lo sviluppo delle attività di agricoltura sociale nell'ambito delle procedure di alienazione e locazione dei terreni pubblici agricoli;
 - gli enti pubblici territoriali possono dare in concessione, a titolo gratuito, anche agli operatori dell'agricoltura sociale i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata;
 - viene istituito l'Osservatorio sull'agricoltura sociale, nominato con decreto del Mipaaf. È chiamato a definire le linee guida in materia di agricoltura sociale e assume funzioni di monitoraggio, azione finalizzata al coordinamento delle iniziative a fini di coordinamento con le politiche rurali e comunicazione. (Fonte: min)

Fondi europei: Bruxelles promuove la programmazione 2014-2020 del Veneto

Soddisfazione per il via libera arrivato da Bruxelles al Piano Operativo Regionale 2014-2020

“La luce verde data dalla Commissione europea al POR del Veneto metterà in moto 600 milioni di euro, di cui la metà di fonte comunitaria. Le risorse andranno a rafforzare la ripresa economica, investire su ricerca e innovazione e a supportare l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese”. Federico Caner, assessore regionale con delega ai Fondi comunitari, plaude al via libera arrivato dall'UE al POR Veneto 2014-2020 e si dichiara pienamente soddisfatto perché gli organismi comunitari hanno riconosciuto la buona capacità di impiego dei fondi da parte del Veneto, portando da 400 a 600 milioni di euro la dotazione finanziaria del Programma settennale. “Il Veneto – sottolinea Caner – nonostante qualche problema di rendicontazione verificatosi in corso d'opera durante la programmazione 2007-2013, ha dato comunque prova di saper spendere bene e tempestivamente le risorse finanziarie dei fondi Fesr ed è quindi stato premiato”.

L'occasione per un ulteriore balzo in avanti

Per il periodo 2014-2020 Bruxelles ha infatti alzato la soglia da 400 a 600 milioni, il 50% dei quali sono di fonte comunitaria. Andranno a sostenere programmi e iniziative di efficientamento energetico, innovazione e contenimento dell'impatto inquinante delle attività produttive. Per il sistema produttivo veneto il via libero dato dall'UE al nuovo POR rappresenta un'importante occasione di ulteriore sviluppo, a partire dal rafforzamento delle Reti a banda larga e l'Agenda digitale. Da qui al 2020, tutti i cittadini e le imprese del Veneto dovranno poter accedere alla Rete e ad una articolata ed efficiente gamma di servizi on-line, primo requisito per la competitività del sistema regionale. (Fonte: rv)

Vendemmia 2015, speranze per un'ottima annata a Nord Est

I dati presentati nei giorni scorsi da Veneto Agricoltura parlano di uve sane e una produzione in aumento rispetto allo scorso anno

La vendemmia 2015? Senz'altro interessante ma complessa, soprattutto nelle aree non irrigate, anche se le piogge di questi ultimi giorni hanno alleggerito una situazione che si stava complicando. I dati previsionali della vendemmia nel Nord Est, iniziata proprio in questi giorni, sono stati presentati a metà mese a Legnaro (Pd) nel consueto appuntamento (giunto alla 41^a edizione) organizzato da Veneto Agricoltura-Europe Direct Veneto, con la collaborazione di Regione Veneto, CREA Viticoltura Conegliano, AVEPA, ARPAV, Regione Friuli-Venezia Giulia e Province di Trento e Bolzano. I dati previsionali possono essere scaricati da:

<http://www.venetoagricoltura.org/upload/Europe%20Direct/Relazione%20generale%202015.pdf>

Le slide delle relazioni illustrate nel corso del convegno possono invece essere richieste a:

europedirect@venetoagricoltura.org, saranno inviate tramite WeTransfer.

Brevi news dall'UE a getto continuo

Europe Direct Veneto, lo sportello europeo di Veneto Agricoltura-Ufficio Stampa, posta quotidianamente sui propri profili Facebook (basta scrivere su Google: europe direct veneto) e Twitter (l'indirizzo è: @europedirectven) brevi news dall'UE di grande attualità e interesse, con la segnalazione di link per eventuali approfondimenti. Seguici. E' questo un modo semplice e dinamico per restare sempre informati su quanto accade presso le Istituzioni europee.

Emergenza nutrie, verso la soluzione

Linee guida della Regione Veneto ai Comuni per eliminare i dannosi roditori. Via libera a trappole e doppiette, no ai veleni

Via libera alla lotta alle nutrie, il roditore originario del Sud America che tanti danni sta causando a colture e corsi d'acqua. La Giunta Regionale del Veneto, su proposta dell'Assessore alla Sanità, Luca Coletto, di concerto con l'Assessore all'Agricoltura, Giuseppe Pan, ha infatti indicato le direttive ai Comuni per disciplinare la caccia alla specie infestante. Si ricorda che in base alla nuova normativa nazionale, le nutrie non sono più considerate fauna selvatica, e quindi controllabile solo con piani di abbattimento selettivo predisposti dalle Province, ma sono state riconosciute "specie nociva", alla stregua di altri animali infestanti e dannosi, come topi e talpe. La gestione del problema passa, dunque, ai Comuni che ora possono impiegare tutti gli strumenti consentiti per eliminare questi animali, che rappresentano un grave pericolo per le produzioni agricole, l'incolumità pubblica, la circolazione stradale e la tenuta arginale dei corsi d'acqua.

Le misure adottate

Nel fornire alle Amministrazioni comunali indicazioni uniformi su come contrastare il pericoloso roditore, la Regione Veneto vieta però l'uso di veleni e rodenticidi in quanto considerati metodi non selettivi, suggerendo piuttosto la cattura mediante gabbie-trappole e la soppressione in loco delle nutrie catturate con carabine, fucili ad aria compressa o altri mezzi che "non comportino il maltrattamento degli animali". La soppressione dei roditori dovrà essere "eutanassica", cioè effettuata nel minor tempo possibile dal momento della cattura, con strumenti che non ne comportino il maltrattamento. Il provvedimento regionale fornisce ai Comuni anche indicazioni specifiche per la raccolta e lo smaltimento delle carcasse, che potrà avvenire negli stessi luoghi di cattura, quando il posizionamento delle trappole avviene in luoghi di difficile accesso. Via libera alla caccia alle nutrie, dunque, ma i Comuni dovranno intervenire con modalità sostanzialmente analoghe a quelle adottate sinora dalle Province, secondo le indicazioni dell'Ispra e l'ordinamento ministeriale vigente. (Fonte: rv)

Quote latte: prelievo ingiustificato

L'Assessore all'Agricoltura della Regione Veneto punta il dito contro il Governo che ha abbandonato le aziende

Doveva essere l'ultimo anno delle multe ai produttori per lo sprofondamento delle quote latte imposte dall'UE, ma per le stalle venete è in arrivo un'altra batosta: il prelievo imposto dal Ministero per le Politiche agricole supera di almeno tre volte la multa da pagare a Bruxelles. E' quanto denuncia l'Assessore veneto all'Agricoltura, Giuseppe Pan, che spiega: "Il Ministero ha emanato nei giorni scorsi un decreto che stabilisce la quota da pagare per le aziende in esubero: in totale, su scala nazionale, il prelievo viene fissato in 103,7 milioni di euro. Di questi, 30,5 saranno pagati all'UE per il superamento della quota nazionale assegnata e 71,6 vengono destinati ad un fondo per interventi nel settore lattiero-caseario. Al danno si somma la beffa: perché i produttori devono pagare un prelievo che supera di tre volte la multa e non ricevere, in cambio, alcun intervento di sostegno a un settore da anni in forte crisi e penalizzato da politiche di prezzi e ricavi decrescenti?"

Regalo di Ferragosto

Il Veneto è il secondo produttore di latte in Italia, dopo la Lombardia, con oltre 3.300 aziende e 1.150.000 tonnellate, che valgono il 12% della produzione nazionale. "Un bel regalo di Ferragosto ci è arrivato da Roma – commenta Pan. Il Mipaf fissa gli importi complessivi delle multe da riscuotere, manda la lettera alle Regioni e abbandona i produttori, facendo addirittura vanto di voler impegnare i soldi incassati per interventi a sostegno del settore. In realtà, così facendo, sta contribuendo ad affossare un sistema già fortemente in crisi. Contesto metodo e merito del decreto ministeriale – prosegue l'Assessore – e chiederò alla Giunta veneta di opporre un netto rifiuto alla richiesta di Roma di fare da esattore di un contestato e discutibile sistema sanzionatorio. Sono già in contatto con i miei colleghi di Lombardia ed Emilia-Romagna con i quali

siamo intenzionati a fare squadra contro un prelievo ingiustificato e sproporzionato e fare pressioni affinché il Ministro Martina tuteli meglio il lavoro e le ragioni degli allevatori italiani al prossimo Consiglio UE del 7 settembre. Per gli allevatori l'ultimo anno di multe rischia di diventare una stangata letale". (Fonte: rv)

NOTIZIE DAL PSR VENETO



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Agroambiente, 12.680 domande di aiuto per il bando del PSR Veneto

A tanto ammontano le domande presentate a seguito del bando a sostegno dell'agroambiente

Il bando di finanziamento del PSR 2014-2020, che ha riguardato quattro misure e sette interventi, ha registrato 12.680 domande di aiuto per il finanziamento di pratiche agroambientali. Per la gestione attiva delle infrastrutture verdi (Intervento 10.1.3), che consiste nella creazione e nel mantenimento di siepi, fasce tampone, boschetti e canali erbosi, le domande presentate sono state 4.194. Sono state presentate invece 3.651 domande per la gestione sostenibile di prati e prati-pascolo (Intervento 10.1.4), che comprende tre tipologie di impegno a seconda del terreno: prati di pianura, collina e montagna; pascoli e prati-pascolo di montagna; prati semi-naturali ricchi di specie. Sempre per la Misura 10, sono state 280 le domande pervenute per aderire all'Intervento 10.1.7 – "Biodiversità – Allevatori e coltivatori custodi". Per quanto riguarda invece il sostegno all'agricoltura di montagna sono state registrate 3.511 domande relative alla Misura 13 che finanzia le indennità compensative per quanti operano in zona montana. Quasi 1.000, infine, le domande per l'agricoltura biologica (Misura 11), mentre per l'adozione di tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale (Intervento 10.1.1) le domande sono state 86.

Agricoltura di montagna, 3.500 le domande di aiuto presentate

Sono state più di tremila le domande ricevute per il bando a sostegno dell'agricoltura di montagna, finanziato con il nuovo PSR Veneto

La risposta al bando della Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli" è stata di 3.511 domande di aiuto. Il bando ha riguardato l'attivazione dello specifico intervento dedicato alle indennità compensative in zona montana, per il quale sono state disposte risorse per 20 milioni di euro. Destinatari della misura sono gli agricoltori attivi (come definiti dal regolamento europeo) la cui superficie agricola totale (Sat) ricada almeno per il 50% in zona montana. Il sostegno consiste in un pagamento a superficie con importi che variano a seconda del tipo di azienda (zootecnica o altre aziende), dalla pendenza e dall'altitudine. Per il periodo 2014-2020 il PSR veneto prevede un totale di oltre 120 milioni di euro a sostegno dell'agricoltura di montagna fondamentale, tra le altre cose, per mantenere alto il livello della biodiversità vegetale, per prevenire fenomeni erosivi e conservare l'equilibrio idrogeologico e per sostenere l'economia e l'occupazione di queste aree.

Misure agroambientali: duemila beneficiari passano al nuovo PSR

Più di duemila beneficiari del PSR 2007-2013 rinunciano agli impegni della passata programmazione per accedere alle nuove misure agroambientali 2014-2020

I dati relativi alle domande di conferma per i pagamenti a sostegno dell'agroambiente hanno fatto registrare 2.143 dichiarazioni di rinuncia rispetto ai premi percepiti secondo i parametri previsti dal PSR 2007-2013. I beneficiari che invece hanno presentato domanda di conferma rispetto agli impegni della precedente programmazione sono stati 1.612. Questi soggetti continueranno a percepire i pagamenti secondo quanto previsto dalle misure del PSR 2007-2013, in particolare per quanto riguarda i pagamenti agroambientali (Misura 214), il benessere animale (M. 215), il primo imboschimento di terreni agricoli (M. 221) e l'imboschimento di terreni non agricoli (M. 223).

PSR, chiuso l'iter di approvazione

La Regione del Veneto ha approvato la versione definitiva del PSR 2014-2020

Con la deliberazione n. 947 del 28 luglio, la Giunta Regionale ha ratificato il testo del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 nella versione approvata dalla Commissione europea lo scorso 26 maggio. Il provvedimento chiude di fatto l'iter istituzionale e amministrativo per la definizione del PSR Veneto che orienterà la politica di Sviluppo rurale regionale fino al 2020. Il Programma, articolato in 13 misure e 45 interventi, ha una dotazione di 1 miliardo e 184 milioni di euro.

Agricoltura biologica, 1.000 domande per il bando PSR

Quasi mille le domande di aiuto presentate per il sostegno all'agricoltura biologica in Veneto

Sono i dati che emergono dal bando di finanziamento del PSR 2014-2020 sulla Misura 11 – Agricoltura biologica, che si è chiuso il 15 giugno. Le domande pervenute sono state 690 per il mantenimento dell'agricoltura biologica (Intervento 11.2.1) e 269 per la conversione (Intervento 11.1.1). Le risorse stanziare dalla Regione Veneto ammontavano in tutto a 21,8 milioni di euro, di cui 16 milioni per i pagamenti destinati al mantenimento e 5,8 alla conversione. I due interventi prevedono per gli agricoltori un impegno di cinque anni a fronte dei pagamenti erogati. La misura ha quindi un orizzonte pluriennale e per questo motivo il bando della scorsa primavera ha già stanziato tutte le risorse previste dal PSR per il periodo 2014-2020. Eventuali avanzi di spesa, dovuti a rinunce o alla riprogrammazione delle risorse, potranno dar vita a nuovi bandi nei prossimi anni. L'aiuto erogato compenserà le perdite di reddito e i costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti per la conversione a pratiche e metodi di agricoltura biologica, come definiti dalla normativa di riferimento. Il calcolo dei premi per l'adozione di pratiche di agricoltura biologica è stabilito dal loro confronto con metodi di coltivazione convenzionali. In Veneto sono presenti 1.804 operatori impegnati nel biologico, di questi una componente consistente è costituita da aziende di trasformazione, tra le più numerose a livello nazionale. La superficie coltivata con metodi biologici è pari a 15.205 ettari e le principali colture che impiegano metodi biologici sono i cereali (2.863 ettari) e la viticola (2.405 ettari). Infografica Biologico: https://infogr.am/il_sostegno_del_psr_2014_2020_al_biologico_in_veneto

Passo avanti verso i nuovi bandi di finanziamento per lo Sviluppo rurale

Definiti i criteri di priorità che orienteranno i bandi di finanziamento del nuovo PSR Veneto 2014-2020

Si è tenuto a luglio il Comitato di Sorveglianza del PSR Veneto 2014-2020, incentrato sui criteri di selezione di alcune delle principali misure che daranno attuazione alla politica di Sviluppo rurale regionale dei prossimi anni. L'incontro è stato un momento di confronto sul merito tra la Regione Veneto, la Commissione europea, il Ministero delle Politiche Agricole e i rappresentanti dei diversi settori dell'agricoltura e dello Sviluppo rurale. I componenti del Comitato sono stati consultati sui criteri proposti dall'Autorità di Gestione (Dipartimento Agricoltura e Sviluppo rurale) per quanto riguarda i seguenti interventi: Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze (1.1.1); Sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende (2.1.1); Investimenti strutturali e dotazionali che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola (4.1.1); Investimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli (4.2.1); Insediamento di giovani agricoltori (6.1.1); Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole (6.4.1).

Richiami principali

Il rappresentante della Commissione europea ha richiamato in particolare i principi di concorrenza, non discriminazione e libera circolazione in ambito economico. La Commissione ha inoltre sottolineato la necessità di garantire criteri trasparenti e coerenti con il Programma approvato. Per quanto riguarda invece i soggetti del settore, sono intervenuti i rappresentanti delle Organizzazioni regionali dei produttori agricoli, degli Ordini e dei collegi professionali, dell'Unione delle Province, delle Organizzazioni regionali delle imprese artigiane, del commercio e dell'industria, del Coordinamento regionale dei Gruppi di Azione Locale e delle Organizzazioni regionali delle Cooperative. Di particolare importanza è stato l'inserimento all'ordine del giorno dei criteri per l'intervento "5.2.1 - Investimenti per il ripristino dei terreni e del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali". In questo modo sarà possibile attivare un bando di finanziamento che possa garantire una parte delle risorse necessarie al ripristino e alla ricostruzione delle realtà agricole colpite dal tornado che ha interessato l'area della Riviera del Brenta lo scorso 8 luglio.

Presentato al Partenariato il nuovo PSR Veneto 2014-2020

L'esito del negoziato, gli aspetti applicativi, i numeri dei primi bandi: la Regione Veneto ha presentato ufficialmente al Partenariato il nuovo Programma

L'evento, svoltosi lo scorso 7 agosto a Legnaro (Pd) presso la Corte Benedettina di Veneto Agricoltura, ha visto la partecipazione di soggetti istituzionali, economici, sociali e ambientalisti del sistema dello sviluppo rurale del Veneto. Ad aprire i lavori è stato il nuovo Assessore regionale all'Agricoltura, Giuseppe Pan, che ha sottolineato le grandi aspettative attorno al PSR e ha illustrato il lavoro fin qui svolto dalla Regione Veneto, tra le prime Regioni ad aver ottenuto l'approvazione definitiva del programma (il 26 maggio) e ad aver già aperto i primi bandi la scorsa primavera sfruttando i regolamenti di "transizione". Lo svolgimento del negoziato è stato poi illustrato dal direttore della Sezione Piani e Programmi del Settore Primario, Franco Contarin, che ha spiegato puntualmente tutti gli aspetti sui quali si è incentrato il confronto con la Commissione europea. Sui temi legati agli aspetti applicativi si è invece soffermato il direttore del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, Andrea Comacchio. In autunno è prevista la pubblicazione dei bandi di finanziamento per alcune delle misure più attese, come quella per gli investimenti di ammodernamento delle aziende agricole e per il primo insediamento dei giovani agricoltori.

PSR Veneto 2007-2013, primo in Italia nell'avanzamento di spesa

L'importante risultato è contenuto nel report che la Rete Rurale Nazionale diffonde ogni mese per far conoscere lo stato dell'avanzamento finanziario dei PSR italiani

Al 30 luglio 2015 il Veneto si è attestato al 96,3% di risorse liquidate rispetto a quelle a disposizione del Programma, incrementando la spesa di quasi due punti percentuali rispetto al mese di giugno (94,6%). Il PSR Veneto precede la Provincia Autonoma di Bolzano (96%) e la Lombardia (95,4%). Per quanto riguarda le misure di particolare importanza, come quella dedicata all'ammodernamento delle imprese agricole (121) e quella dedicata agli investimenti in innovazione (123), la spesa si può dire quasi del tutto completata: entrambe sono assestate ben oltre il 90% di risorse erogate rispetto a quelle programmate. Anche le misure per la diversificazione e la qualità della vita e per lo sviluppo locale – Leader hanno fatto registrare buoni segnali verso il completamento della spesa. L'unica criticità si registra nell'Asse 3, per quanto riguarda la spesa legata alla diffusione della banda larga nelle aree rurali. La spesa per questi interventi, infatti, è legata ad alcuni ritardi dovuti alla complessità nelle procedure di rilascio dei permessi di scavo e ai ricorsi presentati dalle ditte escluse dalla seconda gara d'appalto. Per scaricare il Report:

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15343>

APPUNTAMENTI

A Isola della Scala la 49ª edizione della Fiera del Riso, in collaborazione con AIS Veneto

Si rinnova ancora una volta la collaborazione tra AIS Veneto e la Fiera del Riso di Isola della Scala (Vr), il più grande evento italiano dedicato al riso. Una manifestazione giunta alla sua 49ª edizione che si terrà dal 16 settembre all'11 ottobre. Per tutto il periodo, i sommelier veneti saranno co-protagonisti dei tanti appuntamenti in calendario: a loro spetterà infatti il compito di abbinare alle numerose ricette con cui verrà presentato il cereale più famoso al mondo ai vini più adatti. Il momento clou per AIS Veneto sarà senz'altro domenica 20 settembre, quando si terrà il Vº concorso gastronomico "risotto del sommelier", una sfida ai fornelli (a base di Riso Vialone Nano Veronese IGP) e ai calici, con i migliori del territorio.

Come comunicare i risultati delle politiche europee?

Un seminario a Cesena (23-25 settembre) rivolto soprattutto ai giovani

Il Dipartimento Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in collaborazione con Fornez PA e la Fondazione Cultura Lavoro Giacomo Brodolini, organizza a Cesena dal 23 al 25 settembre un seminario su politiche di coesione, programmazione e diffusione di idee su come comunicare i risultati delle politiche dell'UE. L'evento vedrà la partecipazione di giovani comunicatori da tutta Europa che faranno il punto sulle più recenti pratiche di comunicazione che coinvolgono le Istituzioni nazionali ed europee, le imprese e il terzo settore. Nella giornata finale i risultati dei laboratori saranno presentati alle Autorità nazionali ed europee. L'iniziativa ha come finalità l'individuazione di nuove tecniche di comunicazione europea in termini di strumenti, metodologie ed esperienze che fortifichino l'identità, il dialogo e la cooperazione per dar vita ad un rafforzamento della "Comunicazione Transfrontaliera" in seno all'UE. La partecipazione alle tre giornate è a titolo gratuito ed è rivolta ad un numero massimo di 40 partecipanti per garantire un più efficace apprendimento e lo scambio di esperienze. Per maggiori informazioni: sumlab@culturalavoro.it

<http://www.formez.it/notizie/dipartimento-politiche-europee-sumlab-giovani-tutta-europa.html>

BANDI, CORSI E CONCORSI

Seminario sul TTIP dell'Istituto europeo di Amministrazione pubblica

Si terrà nei giorni 22 e 23 ottobre a Maastricht un seminario rivolto ai funzionari pubblici degli Stati Membri dell'UE che desiderano acquisire una migliore comprensione del contesto, dinamiche, posizioni, possibili conseguenze, rischi e opportunità legate agli accordi transatlantici sul commercio (TTIP), attualmente in corso tra l'UE e gli USA. Per maggiori informazioni: <http://bit.ly/1NjMrpg>

A scuola di Europa, un corso gratuito on-line

Il Comitato delle Regioni organizza un corso on-line per funzionari delle Regioni e degli Enti Locali, rappresentanti di associazioni e altre persone che possono essere interessate ai temi europei. Il corso, disponibile sulla piattaforma www.Iiversity.org a partire dal 19 ottobre prossimo, è gratuito e tratterà i principali argomenti europei, spaziando dalla Politica di Coesione all'accesso ai Programmi di finanziamento europeo, dalla politica per l'immigrazione alla Smart Specialisation Strategy. Il corso si svolgerà attraverso l'uso di video, schede, discussioni in diretta con esperti del Comitato delle Regioni, infografiche e consigli di lettura.

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione

Europe Direct Veneto - Centro di informazione e animazione della Commissione europea

Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000

SEGUICI ANCHE SU:



europa direct veneto



@europedirectven